

---

# Chiesa e libertà di coscienza: un matrimonio impossibile?

---

*Francesco Bertoldi*

---



**L**e minacce alla libertà di coscienza non sono venute e non vengono solo da regimi che la negano ai cristiani, cosa che pure non manca di accadere neppure ai nostri giorni (talora anzi in modo straziante). Ma sono venute anche dalla pretesa, che ha caratterizzato alcuni cristiani, di usare dello Stato per spingere (e, poco o tanto, costringere) la gente a credere nella vera fede, o almeno a comportarsi come se in tale fede credesse.

## La tentazione ricorrente del sostegno statale...

Certo, la Chiesa ha mai pensato di chiedere all'autorità statale di costringere alla conversione alla fede cristiana. Tuttavia, in primo luogo, è accaduto che essa accettasse che delle persone venissero perseguitate dallo Stato per motivi religiosi: è il caso degli eretici. Forse conviene spendere qualche parola su quest'ultimo concetto: un eretico non è un ateo, così come non è un credente in un'altra religione. Eretico è chi pretende di essere cristiano, anzi l'unico vero cristiano, pur negando qualcosa che la Chiesa considera un requisito indispensabile della vera fede, cioè l'adesione ai dogmi, stabiliti dalla Chiesa stessa. E nei confronti degli eretici la Chiesa, in alcuni periodi, ha quantomeno accettato che l'autorità statale attivasse delle procedure persecutorie, che in alcuni casi arrivavano anche alla pena di morte. Senza entrare più di tanto in dettagli, quello che vale la pena sottolineare è che l'obbiettivo dichiarato non era quello di diffondere la fede presso chi non l'aveva già, ma impedire che si presentasse come vero interprete della fede qualcuno che la Chiesa riteneva non fosse davvero tale. Impedirgli di presentarsi come l'unico vero cristiano era, nell'ottica della Chiesa, un modo di proteggere i fedeli dalla confusione che poteva altrimenti nascere. Va peraltro ricordato che molto spesso gli eretici del Basso Medioevo (cioè quelli di cui ci stiamo occupando) non erano per lo più profeti disarmati, ma più spesso erano armati (talora anche nel senso letterale del termine), e quindi costituivano un fattore di radicale turbamento della vita anche sociale e politica. Ne segue che non è affatto improbabile che sarebbero comunque stati oggetto, anche solo per tale motivo, di persecuzione; in questo senso l'azione di discernimento (affidata all'Inquisizione) del loro effettivo grado di 'ereticità' poteva addirittura avere una valenza più di freno che di incitamento alla violenza<sup>1</sup>. Un caso diverso è quello

---

<sup>1</sup> Si pensi ai possibili casi di vendette personali o ad azioni motivati da interessi egoistici <https://www.youtube.com/playlist?list=PL4CYZ8pkLCG4rLoa-HzXLYg8v35d7-uK3>

dell'Inquisizione spagnola, all'inizio dell'epoca moderna: essa va distinta dall'Inquisizione basso-medioevale, per la sua sottomissione a un potere politico (la monarchia assoluta di Spagna) interessato anche a raggiungere una omogeneità religiosa, che colpisse anche dei non-cristiani (ebrei e musulmani). Anche qui peraltro va aggiunto che, in tale contesto, i non-cristiani (i marranos e i moriscos) erano colpiti per lo più per il fatto che si fingevano, opportunisticamente, cristiani.

Ma, oltre al caso, più eclatante, dell'Inquisizione, è un dato di fatto che l'autorità ecclesiastica, per il lunghissimo arco temporale che si estende dall'età costantiniana fino al Concilio Vaticano II, ha considerato auspicabile un rapporto con lo Stato, che la favorisse rispetto ad altre concezioni della realtà e ad altre religioni. Non sono certo mancate, nel corso della sua lunga storia, condanne anche decise e chiare degli abusi di volta in volta commessi da un troppo zelante, maldestro e spesso mondanamente interessato, braccio secolare. Ma per mettere in discussione il principio secondo cui lo Stato può e deve mettere tutta la sua forza al servizio della sola vera fede, a cui assicurare la massima egemonia ideale possibile, si è dovuto aspettare il Concilio Vaticano II.

Del resto non erano mancate, fin dai primi secoli, delle teorizzazioni di tale assetto. Ad esserne tentato fu un personaggio del calibro di S. Agostino che oscillò tra una posizione rispettosa della libertà di coscienza del singolo, a una che interpretava il *compelle intrare* di una parabola evangelica (Lc 14,23) come legittimazione a forzare gli eretici a ri-entrare nella vera Chiesa. Va peraltro osservato, a sua discolpa, come a spingerlo in quest'ultima direzione fu il caso della potente, e prevaricatrice, presenza degli eretici donatisti, che rischiava di mettere seriamente a repentaglio la stessa pacifica sopravvivenza dell'ortodossia cattolica. E poi via via si succedettero, in epoca medioevale e moderna, varie teorizzazioni di una piena legittimità di un privilegiato appoggio statale alla Chiesa.

Così, l'intreccio tra religione e politica attraversa buona parte della storia dell'Occidente. Ad esempio, le guerre di religione che insanguinarono l'Europa in seguito alla Riforma furono motivate dal fatto che uno Stato dovesse imporre una ben precisa confessione religiosa. Col consenso, nemmeno tanto implicito, della confessione religiosa beneficiata. Le imprese coloniali dei paesi europei, poi, Spagna in primis, furono accompagnate dal presupposto che compito dell'autorità statale fosse quello di favorire in tutti i modi la conversione dei popoli conquistati alla vera fede. E, ancora nell'Ottocento, si teorizza<sup>2</sup> (e si pratica) una 'alleanza tra trono e altare', indispensabile baluardo di stabilità politica dopo gli sconvolgimenti della Rivoluzione francese.

Certo, l'intreccio tra religione e politica nel mondo cristiano-europeo non arriva mai al livello raggiunto in molti paesi islamici, in cui non solo il potere politico e quello spirituale sono concentrati nelle mani di una sola persona (il Califfo, prima, e il Sultano, poi), ma si arriva a sottoporre i non-musulmani a pesanti discriminazioni, sia dal punto di vista giuridico (un non-musulmano non può accusare un musulmano, o testimoniare contro di lui, ad esempio), sia dal punto di vista fiscale (con una tassazione speciale per i non-musulmani). Nei paesi dove il Cristianesimo era religione di Stato tali forme di pesante pressione non esistevano. Tuttavia in tali paesi esisteva comunque qualche forma di svantaggio per i non-credenti. Ad esempio l'impossibilità, in alcuni paesi, di accedere alle più alte cariche della macchina statale; un dato, questo, sottolineato da Georges Cottier<sup>3</sup> come una delle cause dell'anticlericalismo di Karl Marx, il cui padre, da ebreo, dovette diventare protestante per far carriera nello Stato.

<sup>2</sup> Da parte di pensatori come Joseph de Maistre, o in genere del pensiero reazionario.

<sup>3</sup> G. Cottier, *L'Ateismo del giovane Marx*, Vita e Pensiero, Milano, 1978.

### ... accantonata dal Vaticano II ...

A questa tendenza impositiva pone fine ufficialmente il Concilio Vaticano II, riconoscendo pienamente, con la *Dignitatis humanae*, la libertà religiosa, e quindi la libertà di coscienza anche per tale ambito:

Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. (§ 2)<sup>4</sup>

Ne segue che la Chiesa non chiede più privilegi allo Stato, ma, riconoscendone la laicità, ossia la neutralità nei confronti delle diverse visioni-del-mondo, accetta la sfida di essere uno dei tanti soggetti portatori di una ipotesi esplicativa totalizzante della realtà, che dovrà conquistare il cuore della gente solo in base alla testimonianza dei suoi membri.

Si trattò di una vera e propria svolta, come sottolineò ripetutamente Böckenförde<sup>5</sup>, anche perché fino a poco tempo prima la libertà religiosa era stata osteggiata come attentato alla assolutezza e alla oggettività della verità della fede. E in effetti i settori più tradizionalisti della Chiesa (come recentemente ha fatto mons. Viganò) non hanno affatto accettato tale cambiamento, accusando i padri conciliari di aver tradito il Cristianesimo.

Questa resistenza si è rafforzata negli ultimi decenni, anche in virtù della paura suscitata dalla immigrazione, soprattutto islamica, in Europa, che spinge a rinnovati progetti di religione civile. Usiamo qui questa espressione per indicare una forma di religiosità che non implica una reale, 'interiore', fede delle persone, ma è volta alla affermazione di valori, ritenuti essenziali per una sana convivenza civile.<sup>6</sup> In altri termini si tratta di una religione potenzialmente senza fede, ovvero di una religione totalmente funzionale a un obiettivo politico-civile.

### ... senza perciò tradire l'impegno cristiano nel mondo

È importante capire che contrastare questa idea di religione civile non significa una relativistica negazione di qualsiasi oggettività valoriale: esistono certamente dei valori non-negoziabili, necessari a una convivenza civile autenticamente umana, ed essi sono riconoscibili come tali dalla ragione umana. Non bisogna però dimenticare anzitutto che la ragione umana è per natura imperfetta, nel senso che conosce sì la realtà, ma imperfettamente, e quindi progressivamente e collaborativamente. Non solo: la ragione si trova, lo insegna la stessa fede cristiana, in una condizione di debilitazione, conseguente al peccato originale, e quindi occorre un atteggiamento fondamentale di dialogica benevolenza, che non dia cioè per scontata la malafede dell'altro, né una propria infallibilità estesa fino al dettaglio. Inoltre occorre non confondere il non-negoziabile etico, quello a cui un credente è tenuto in virtù della sua fede, con il non-negoziabile costituzionale, quello che ogni essere umano può riconoscere grazie alla comune ragione e che consiste in ciò che è indispensabile non a una moralità personale, ma alla convivenza collettiva. E mentre un credente, a livello personale, deve sempre ritenersi vincolato al primo tipo di non-negoziabile in tutta la sua estensione, non può invece pensare che ogni essere umano debba

<sup>4</sup> [https://www.vatican.va/archive/hist\\_councils/ii\\_vatican\\_council/documents/vat-ii\\_decl\\_19651207\\_dignitatis-humanae\\_it.html](https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html)

<sup>5</sup> E.W. Böckenförde, *Cristianesimo, libertà, democrazia*, p.I, cap.4, passim (in particolare p.93).

<sup>6</sup> F. Bertoldi, *Rinascita religiosa e religione civile*, in «Rassegna di teologia», n. 64 (2023), pp. 193-210.

esservi vincolato mediante leggi dello Stato. Il non-negoziabile costituzionale infatti non può avere la stessa estensione del non-negoziabile etico, ma deve essere necessariamente più ristretto. Dato che deve contenere solo ciò che è strettamente necessario a salvaguardare la pacifica convivenza nella società, che è casa comune di tutti (cristiani e non cristiani, credenti e non credenti), nel rispetto dei diritti umani fondamentali (dignità delle persona e della vita, eguaglianza, giustizia e simili).

Una posizione di questo tipo è quella fatta propria da tutti i sommi pontefici seguiti al Vaticano II, incluso Giovanni Paolo II, la cui richiesta di un esplicito richiamo alla radici cristiane dell'Europa non sarebbe correttamente interpretata se le venisse attribuito il senso di una progetto di religione civile, come se il Papa avesse chiesto che la Costituzione europea dichiarasse il Cristianesimo religione di Stato. Certo, interpretazioni del genere ci sono state, e papa Francesco le ha nettamente sconfessate.

Infatti, in una intervista a «La Croix» del maggio 2016, egli affermava che quando sento parlare di radici cristiane dell'Europa, ne temo talvolta il tono, che può essere trionfalistico o vendicativo. E allora diventa colonialismo. Giovanni Paolo II ne parlava con un tono tranquillo. L'Europa, sì, ha radici cristiane. Il cristianesimo ha il dovere di 'irrorarle', ma in uno spirito di servizio, come per la lavanda dei piedi. Il dovere del cristianesimo per l'Europa, è il servizio. Erich Przywara, grande maestro di Romano Guardini e di Hans Urs von Balthasar, ce lo insegna: l'apporto del cristianesimo ad una cultura è quello di Cristo con la lavanda dei piedi, cioè il servizio e il dono della vita.<sup>7</sup>

Nemmeno Benedetto XVI può essere, a ben vedere, ascritto tra i fautori di una religione civile: i suoi scritti sono nettamente e univocamente a favore della libertà religiosa.<sup>8</sup>

L'accettazione della libertà di coscienza anche in ambito religioso è poi stata fatta propria anche da tutte le maggiori personalità cristiane contemporanee, a partire dai fondatori dei movimenti ecclesiali, che ebbero grande stima della libertà delle persone. Del resto essa è quella che, dal punto di vista teologico, più dimostra fiducia nella divina Provvidenza e nella potenza della Sua Iniziativa, della Sua grazia: non c'è bisogno di una 'stampella' statale, perché l'Avvenimento ha in sé stesso, nel suo fascino umanizzante, la forza più che sufficiente per persuadere.

---

<sup>7</sup> Papa Francesco I, *Entretien exclusif avec le pape François : l'intégralité*, «La Croix» (17-05-2016).

<sup>8</sup> Ad esempio laddove afferma che «è proprio del mistero di Dio agire in modo somnesso. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia. Diventa uomo ma in modo da poter essere ignorato dai contemporanei, dalle forze autorevoli della storia. Patisce e muore e, come Risorto, vuole arrivare all'umanità soltanto attraverso la fede dei suoi ai quali si manifesta. Di continuo Egli bussa somnessamente alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di 'vedere'. [...] Non è forse proprio questo lo stile divino? Non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore» (*Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, LEV, Roma, 2011, pp. pp. 306-307).